

Emilia Romagna, taglio al cemento «Riqualifichiamo le nostre città»



Sono una priorità: basterà l'assenso del 50% dei condomini per ristrutturare un edificio

Riduzione delle nuove costruzioni. L'assessore **Donini**: «È una svolta»

UN TAGLIO (netto) al cemento. Arriva dalla Regione Emilia Romagna: ieri l'assessore alla Programmazione territoriale, Raffaele **Donini**, ha presentato il progetto della nuova legge urbanistica in commissione Territorio e ambiente. L'obiettivo è frenare il consumo di suolo, puntando su rigenerazione urbana e riqualificazione degli edifici. La legge fissa una quota massima di espansione urbanistica del 3% per ogni Comune, con deroghe per

ampliamenti produttivi e opere pubbliche. In base ai piani comunali attuali, in Emilia Romagna sono previsti 250 chilometri quadrati di espansione: la soglia, con la quota del 3%, sarà abbassata a 70 chilometri quadrati. Ambiente, semplificazione, legalità e sviluppo economico sono i quattro pilastri del progetto della Regione, che punta ad anticipare il consumo di suolo a saldo zero rispetto all'obiettivo europeo del 2050. Dopo una fase di confronto e l'approvazione della Giunta, prevista per fine anno, l'ok dell'Assemblea alla nuova legge dovrebbe arrivare a metà 2017.

Giuseppe Catapano
Bologna

ASSESSORE Donini, il vostro piano nasce per coniugare sviluppo e sostenibilità ambientale?

«Dobbiamo imprimere una svolta storica: il modello non potrà più essere quello basato sull'espansione urbanistica e sul consumo di suolo, piuttosto bisogna prendersi cura delle città e riqualificare gli edifici rendendoli più sicuri dal punto di vista sismico ed efficienti dal punto di vista energetico».

I prossimi passi?

«Apriremo una fase di discussione. Siamo disponibili a misurarci con tutti gli interlocutori e i territori trovando il più alto punto di condivisione possibile».

Potranno esserci cambiamenti?

«Valuteremo correttivi, miglioramenti, arricchimenti. Da lunedì cominceremo un giro in tutte le province, fino al 16 novembre. Ci confronteremo con amministratori locali, professionisti, associazio-

ni di ambientalisti, costruttori e categorie economiche. I nostri obiettivi sono chiarissimi».

Parla di una svolta storica riferendosi al consumo di suolo. Questione ideologica o una necessità per la crisi dell'edilizia?

«La verità sta nei numeri. Nelle previsioni attuali si può costruire l'equivalente in chilometri quadrati di due città di Bologna. Ma il mercato è in difficoltà da molti anni e le previsioni non sono calibrate sulla concrete possibilità di realizzazione. Non possiamo andare avanti così. Non ha senso costruire quartieri residenziali nuovi quando le città sono piene di superfici degradate, da riqualificare o da rendere antisismiche».

Alcune polemiche locali, come quella di Bologna per la colata di Idice, hanno influito?

«Ci sono altri comuni in cui si sono realizzate importanti varianti in riduzione. La cultura è pronta per invertire la rotta in tema di sviluppo: la rigenerazione delle città deve essere conveniente, appetibile e incentivata».

La legge fissa una quota massima di espansione del 3% per ogni comune. Ma prevedete deroghe.

«Per noi è fondamentale che si

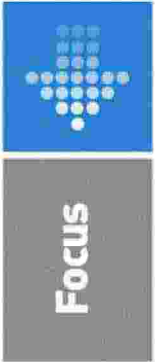
possa fare impresa meglio e più velocemente di prima. Gli insediamenti produttivi strategici, gli interventi di ampliamenti produttivi e le opere pubbliche o di interesse pubblico saranno escluse dalla quota del 3%».

Ci saranno incentivi per la rigenerazione urbana?

«Prevediamo contributi regionali diretti, a partire da 30 milioni di fondi Fsc, l'esonero dal contributo straordinario, la riduzione di almeno il 20% del contributo di costruzione e incentivi volumetrici legati alla qualità del progetto».

E gli interventi di adeguamento sismico?

«Sono una priorità. Il problema è etico, non solo di sicurezza. Non possiamo lasciare il patrimonio edilizio a rischio sismico. Una norma specifica sull'interesse pubblico comporterà la possibilità, per il 50% dei proprietari di un edificio, di imporre gli interventi anche se l'altra quota non è d'accordo».



Programma

«Nei primi tre anni dopo l'approvazione della legge - spiega **Donini** - ci sarà una spinta per i Comuni. Una volta pronti i piani, a medio termine, avremo una svolta»

Gli strumenti

Taglio agli strumenti urbanistici. «Oggi a un Comune servono dieci anni per esaurire una pianificazione, con un unico piano comunale basterà un anno»

Prevenzione

Prevenzione del crimine organizzato: previsto l'inserimento di informazioni anti-mafia per la validità degli accordi operativi

I NUMERI

3%

QUOTA

massima di espansione urbanistica per ogni Comune

70

CHILOMETRI QUADRATI

di espansione urbanistica in Emilia Romagna (250 quelli previsti attualmente)

6,8-9,2%

STIMA

del suolo consumato in relazione alla superficie regionale nel 2015 (1,8-3% negli anni Cinquanta)

30

MILIONI DI EURO

il primo contributo diretto per i progetti di rigenerazione

ALLAVORO

A sinistra un operaio edile (foto di repertorio). Sotto l'assessore regionale Raffaele **Donini**

